

Formazione, più spazio ai fondi interprofessionali

Decreto del Lavoro. Si potranno certificare tutte le competenze acquisite in contesti lavorativi o durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile. Spinta all'apprendimento permanente

Gianni Bocchieri Claudio Tucci



Un po' in sordina, ad agosto, è stato pubblicato un decreto del ministero del Lavoro che, a distanza di oltre 10 anni dall'originaria previsione contenuta nella legge Fornero sul lavoro, sancisce, nei fatti, il completamento del sistema nazionale di certificazione delle competenze, riconoscendo così il "diritto" di ogni persona/lavoratore all'apprendimento permanente. In pratica alcuni enti, tra cui i fondi interprofessionali, Formatemp, le camere di commercio, potranno validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via. In altre parole, per la prima volta, si potranno certificare tutte le competenze acquisite dalla persona durante l'arco della vita (non solo a scuola).

Facciamo un passo indietro. È stata la legge Fornero del 2012 a fornire una definizione dell'apprendimento permanente, che si concretizza cioè con qualsiasi attività intrapresa da un soggetto in modo formale, informale o non formale per migliorare le proprie competenze.

L'apprendimento formale è quello che avviene nel sistema scolastico-universitario e nella formazione professionale regionale, con il rilascio di un titolo di studio. Quello informale avviene nella vita quotidiana, al lavoro, nel tempo libero, quello non formale si concretizza quando la formazione, scelta dal soggetto, è erogata in organismi "non scolastici" che comunque perseguono scopi educativi e formativi.

Ecco allora che il nuovo provvedimento completa il puzzle disciplinando le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, a titolarità del ministero del Lavoro. In questo modo entrano in gioco attori fondamentali della formazione professionale, vale a dire i fondi interprofessionali per la formazione

continua, il fondo bilaterale per la formazione e l'integrazione del reddito Formatemp, che potranno validare le competenze acquisite, rispettivamente, dai lavoratori stabili in azienda e da quelli inseriti in somministrazione, tramite percorsi di formazione scelti e organizzati dai rispettivi datori di lavoro e finanziati dai fondi stessi, secondo una logica di complementarità e sinergia del sistema di formazione continua gestito dalla bilateralità con i sistemi di formazione professionale regionale.

Oltre a fondi interprofessionali e Formatemp possono validare le competenze non formali anche le camere di commercio, Sviluppo Lavoro Italia, agenzia del ministero del Lavoro che eredita la storia di Anpal Servizi (anche ad esempio per il programma Erasmus+). Tutte queste realtà sono chiamate ad adottare un regolamento con il quale dovranno aggiornare i loro autonomi sistemi di accreditamento degli enti di formazione prevedendo la loro possibilità di erogare servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze (Ivc). Le camere di commercio potranno indicare gli enti del sistema camerale accreditati da regioni e province, mentre Sviluppo Lavoro Italia dovrà adottare e aggiornare periodicamente un elenco articolato per settori economico professionali di "Centri duale nazionale per lo sviluppo delle competenze professionali", formalmente costituiti in forma di partenariati.

Il decreto del Lavoro individua anche i contesti di apprendimento permanente a conclusione dei quali fondi interprofessionali, sistema camerale e Sviluppo Lavoro Italia potranno rilasciare l'attestazione di messa in trasparenza spendibile in termini di crediti formativi. Parliamo di tirocini promossi dal ministero, l'apprendistato professionalizzante, il servizio civile universale, il volontariato, i progetti di utilità collettiva, i lavori socialmente utili e i percorsi di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità promossi dallo stesso ministero.

Il decreto fissa inoltre i livelli essenziali delle prestazioni, gli standard minimi e i relativi costi standard dei servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze. Complessivamente la durata è di 16 ore remunerabili al costo standard dei servizi di orientamento specialistico, individuali o di gruppo, del programma Gol del Pnrr e del Fse Plus 2021-2027.

Per gli esperti il decreto del Lavoro è un passo importante. «Si portano i servizi di messa in trasparenza e validazione delle competenze nel cuore del sistema produttivo e dei lavoratori, accelerando lo sviluppo del sistema nazionale di certificazione - ha sottolineato Roberto Trainito, partner di Intellera Consulting -. La sfida sarà quella di erogare servizi di qualità che risultino credibili e attendibili per i datori di lavoro e per i lavoratori facilitando le transizioni e valorizzando le competenze comunque acquisite». Insomma, arriva uno strumento in più da aggiungere ai tradizionali percorsi formativi, e puntare così a un apprendimento (davvero) permanente, oggi un'esigenza fondamentale per i lavoratori ma anche per le imprese per favorire innovazione e competitività.